

PERCORSO FORMATIVO — AI GENERATIVA APPLICATA

Dispensa 7

Automatizzare Attività Ripetitive con l'AI

Riconoscere quali compiti ricorrenti possono essere semplificati, e come costruire flussi di lavoro più efficienti.

A cura di Marco Consiglio

Formatore e Course Director — Contenuti aggiornati al 2026

Indice

1. Introduzione e obiettivi didattici	3
2. Riconoscere i compiti candidati all'automazione	4
3. Modelli riutilizzabili per compiti ricorrenti	6
4. Automatizzare la classificazione di contenuti in ingresso	9
5. Costruire risposte standard personalizzabili	11
6. L'integrazione con strumenti e piattaforme esistenti	13
7. Un principio di supervisione continuativa	15
8. Un principio di equilibrio tra automazione e giudizio	17
9. Caso pratico guidato	18
10. Glossario dei termini chiave	20
11. Checklist finale e autoverifica	21
12. Riferimenti e risorse aggiornate al 2026	22

1. Introduzione e obiettivi didattici

Questa dispensa prosegue il percorso AI Generativa Applicata, esplorando come questi strumenti possano ridurre il tempo dedicato a compiti ripetitivi e a basso valore aggiunto nel lavoro quotidiano, liberando tempo per attività che richiedono realmente il giudizio esperto di un professionista.

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 4 di questo percorso a proposito delle istruzioni permanenti, questa dispensa sistematizza il concetto di automazione applicata a compiti testuali ricorrenti, senza richiedere alcuna competenza di programmazione, coerentemente con il principio di accessibilità già più volte richiamato in questo percorso.

A chi si rivolge questa dispensa

Si rivolge a chi ha seguito le prime sei dispense di questo percorso e desidera acquisire, partendo dalle basi già costruite, strumenti pratici per automatizzare compiti ricorrenti nel proprio lavoro quotidiano.

Obiettivi di apprendimento

1. Saper riconoscere quali compiti sono buoni candidati all'automazione;
2. Saper costruire modelli riutilizzabili per compiti ricorrenti;
3. Saper automatizzare la classificazione di contenuti in ingresso;
4. Saper costruire risposte standard personalizzabili;
5. Comprendere le possibilità di integrazione con strumenti e piattaforme esistenti;
6. Comprendere un principio di supervisione continuativa e di equilibrio tra automazione e giudizio.

2. Riconoscere i compiti candidati all'automazione

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito dei reali punti di forza di questi strumenti, iniziamo chiarendo quali caratteristiche rendono un compito un buon candidato per l'automazione, distinguendo dai compiti che dovrebbero invece restare interamente sotto il controllo diretto del professionista.

Le caratteristiche di un buon candidato all'automazione

- Alta ripetitività: un compito svolto frequentemente, con una struttura sostanzialmente simile ogni volta;
- Bassa variabilità: le informazioni in ingresso seguono uno schema riconoscibile, anche quando i dettagli specifici cambiano;
- Conseguenze limitate di un eventuale errore: un compito il cui esito, se non pienamente accurato, non comporta conseguenze gravi o irreversibili.

Un quarto criterio: la disponibilità di un contesto facilmente riassumibile

Un quarto criterio, complementare ai tre già presentati in questo capitolo, riguarda la facilità con cui il contesto necessario per svolgere correttamente il compito può essere riassunto e reso disponibile allo strumento: un compito che richiede una conoscenza tacita e complessa, difficile da esplicitare in un'istruzione scritta, si presta meno bene all'automazione rispetto a un compito il cui contesto rilevante può essere descritto in modo chiaro e sintetico, secondo gli stessi principi di formulazione di richieste efficaci già presentati nella Dispensa 3 di questo percorso.

Un esempio di classificazione dei compiti secondo questi criteri

Compito	Candidato all'automazione	Perché
Risposta a domande frequenti dei clienti	Sì	Ripetitivo, schema riconoscibile
Negoziazione di un contratto complesso	No	Alta variabilità, conseguenze rilevanti
Prima classificazione di email in ingresso	Sì	Ripetitivo, errore facilmente correggibile

Un principio di automazione parziale, non totale

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 5 di questo percorso a proposito della responsabilità autoriale, la maggior parte dei compiti presentati in questa dispensa si presta a un'automazione parziale, in cui lo strumento genera una prima proposta che un professionista rivede e approva, non a un'automazione totale priva di qualunque

supervisione umana, un principio che sarà approfondito con maggiore dettaglio nel capitolo 7 di questa dispensa.

Un principio pratico: iniziare da un solo compito alla volta

Applicando lo stesso principio di gradualità già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso, un professionista che si avvicina per la prima volta all'automazione di compiti ripetitivi dovrebbe evitare di tentare di automatizzare simultaneamente troppi compiti diversi, un approccio che rischia di disperdere l'attenzione necessaria per costruire e validare correttamente ciascun modello riutilizzabile già presentato nel capitolo successivo di questa dispensa. Un approccio più efficace consiste nell'identificare il singolo compito più ricorrente e a maggiore impatto sulla propria produttività quotidiana, costruire e affinare un sistema di automazione parziale per quello specifico compito, e solo successivamente estendere progressivamente questo approccio ad altri compiti candidati, secondo lo stesso principio di apprendimento progressivo già più volte richiamato in questa collana.

3. Modelli riutilizzabili per compiti ricorrenti

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 4 di questo percorso a proposito delle istruzioni permanenti, approfondiamo ora come costruire modelli riutilizzabili (template) per compiti che si ripetono con una struttura sostanzialmente costante.

Un esempio tipico di questa esigenza

Un professionista che prepara periodicamente un report con la stessa struttura (un aggiornamento settimanale sull'andamento di un progetto, una nota di sintesi mensile) può costruire un modello riutilizzabile che specifichi in modo permanente la struttura, il tono, e il livello di dettaglio desiderato, riducendo a ogni nuova occorrenza la sola necessità di fornire i dati specifici aggiornati.

Un esempio pratico di modello riutilizzabile

Esempio di modello riutilizzabile per un report settimanale

Prepara un aggiornamento settimanale con questa struttura fissa: 1) Stato generale in una frase; 2) Tre risultati principali della settimana; 3) Prossimi passi previsti; 4) Eventuali criticità da segnalare. Tono diretto, non più di 150 parole totali. Dati di questa settimana: [inserire qui].

Un principio pratico di costruzione progressiva del modello

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 4 di questo percorso a proposito dell'aggiornamento periodico delle istruzioni permanenti, un modello riutilizzabile efficace raramente nasce perfetto al primo tentativo: un professionista dovrebbe costruirlo progressivamente, affinandolo nelle prime occorrenze di utilizzo sulla base dei risultati ottenuti, fino a raggiungere una versione stabile e affidabile da riutilizzare sistematicamente.

Un elemento pratico: documentare le eccezioni ricorrenti

Un ultimo elemento pratico utile, distinto dalla costruzione progressiva già presentata in questo capitolo: nel tempo, un professionista tende a incontrare situazioni specifiche che non si adattano perfettamente al modello riutilizzabile già costruito, richiedendo un'eccezione o un adattamento specifico. Documentare esplicitamente queste eccezioni ricorrenti, anziché gestirle ogni volta in modo estemporaneo, permette di arricchire progressivamente il modello stesso con istruzioni condizionali (se la situazione presenta questa caratteristica specifica, applica invece questo adattamento), costruendo nel tempo uno strumento sempre più maturo e completo, capace di gestire correttamente una gamma crescente di situazioni reali senza richiedere un intervento manuale ripetuto per gli stessi casi particolari già incontrati in passato.

4. Automatizzare la classificazione di contenuti in ingresso

Presentiamo ora un'applicazione pratica specifica: l'uso di questi strumenti per classificare rapidamente contenuti in ingresso (email, richieste, segnalazioni) secondo categorie predefinite, un compito ricorrente in molte funzioni amministrative e di assistenza.

Un esempio tipico di questa applicazione

Un professionista che riceve quotidianamente numerose email di natura diversa (richieste di informazioni, reclami, ordini, comunicazioni amministrative) può richiedere allo strumento una prima classificazione automatica secondo categorie predefinite, permettendo una prioritizzazione più rapida ed efficiente della propria giornata lavorativa.

Un principio pratico nella definizione delle categorie

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 4 del percorso Product Manager di questa collana a proposito della prioritizzazione, la definizione delle categorie di classificazione dovrebbe essere costruita a partire da una comprensione reale della distribuzione tipica delle proprie comunicazioni in ingresso, non da una lista teorica costruita a priori: un professionista dovrebbe osservare, per un periodo iniziale, quali tipologie di contenuti riceve effettivamente con maggiore frequenza, costruendo categorie che riflettano fedelmente questa distribuzione reale, evitando sia categorie eccessivamente numerose e sovrapposte tra loro, sia categorie troppo ampie e generiche che non offrono un reale beneficio di prioritizzazione.

Un esempio pratico di richiesta di classificazione

Esempio di richiesta di classificazione

Classifica questa email in una delle seguenti categorie: richiesta di informazioni, reclamo, nuovo ordine, comunicazione amministrativa. Indica anche un livello di urgenza (alto, medio, basso) e una breve motivazione della classificazione scelta.

Un principio di verifica per compiti di classificazione

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 6 di questo percorso a proposito della verifica delle fonti, richiedere sempre una breve motivazione della classificazione scelta, non solo l'etichetta risultante, permette a un professionista di verificare rapidamente la logica applicata e di correggere eventuali classificazioni errate, un accorgimento che riduce il rischio di errori sistematici non rilevati in un processo di classificazione ripetuto su larga scala.

Un elemento pratico: gestire i casi ambigui

Un ultimo elemento pratico, distinto dalla motivazione già presentata in questo capitolo: alcuni contenuti in ingresso potrebbero non adattarsi chiaramente a nessuna delle categorie

predefinite, o potrebbero presentare caratteristiche di più categorie simultaneamente (un'email che è sia un reclamo sia una richiesta di informazioni aggiuntive). Un sistema di classificazione ben costruito dovrebbe prevedere esplicitamente una categoria residuale per questi casi ambigui, o permettere l'assegnazione di più categorie simultanee quando appropriato, evitando di forzare una classificazione netta e univoca su contenuti che, nella realtà, non si prestano a questa semplificazione, un accorgimento che riduce il rischio di una gestione inadeguata proprio dei casi più delicati e potenzialmente più rilevanti da affrontare con attenzione.

5. Costruire risposte standard personalizzabili

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 5 di questo percorso a proposito della scrittura professionale, approfondiamo ora come costruire risposte standard che uniscano l'efficienza di un modello predefinito con un livello di personalizzazione sufficiente a evitare l'effetto di una risposta genericamente automatica.

Il rischio di risposte eccessivamente standardizzate

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 5 di questo percorso a proposito del rischio di omogeneizzazione dello stile, una risposta standard applicata senza alcuna personalizzazione rischia di apparire fredda e impersonale al destinatario, un rischio particolarmente rilevante nella comunicazione con clienti, dove la percezione di attenzione personale può influenzare significativamente la relazione commerciale complessiva.

Un ulteriore rischio: la percezione di un'assenza umana totale

Un ulteriore rischio, distinto dal rischio di freddezza già presentato in questo capitolo, riguarda situazioni in cui un cliente percepisce, anche solo intuitivamente, di essere in dialogo con un sistema completamente automatizzato, privo di qualunque intervento umano reale: questa percezione, quando non gestita con trasparenza, può generare un senso di frustrazione superiore a quello di una risposta standard ben costruita ma percepita come autenticamente supervisionata da una persona reale. Un professionista dovrebbe considerare, per le comunicazioni di maggiore rilevanza relazionale, se sia opportuno segnalare esplicitamente la propria supervisione diretta della risposta, un elemento che può rafforzare la fiducia del destinatario anche quando la risposta stessa è stata costruita con il supporto di questi strumenti.

Un principio pratico: struttura fissa, contenuto variabile

Un approccio efficace consiste nel costruire risposte standard con una struttura fissa (i punti che devono sempre essere toccati) ma con uno spazio esplicito per la personalizzazione (un riferimento specifico alla situazione del destinatario, un dettaglio che dimostri attenzione personale), un equilibrio che preserva l'efficienza dell'automazione parziale senza sacrificare la percezione di cura personale nella comunicazione.

Un accorgimento pratico per identificare il dettaglio personalizzante

Un accorgimento pratico utile per identificare quale dettaglio inserire nello spazio di personalizzazione già presentato in questo capitolo: applicando quanto già presentato nella Dispensa 3 di questo percorso a proposito della ricerca utente nel percorso Product Manager di questa collana, un riferimento specifico alla storia recente della relazione con quel particolare destinatario (un ordine recente, una conversazione precedente, una preferenza già espressa) tende a comunicare un'attenzione personale molto più efficace di un semplice inserimento del

nome proprio del destinatario, un errore comune di personalizzazione superficiale che non produce realmente la percezione di cura genuina che questo accorgimento dovrebbe generare.

Un esempio pratico di questo equilibrio

Elemento	Natura
Struttura del messaggio	Fissa, riutilizzata a ogni occorrenza
Riferimento alla situazione specifica	Variabile, personalizzato per ciascun destinatario
Tono complessivo	Fisso, coerente con la propria voce già presentata nella Dispensa 5

6. L'integrazione con strumenti e piattaforme esistenti

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito dell'integrazione di questi strumenti nei software professionali, approfondiamo ora come le funzionalità di AI generativa integrate direttamente in strumenti già utilizzati quotidianamente possano rendere ancora più efficiente l'automazione dei compiti ricorrenti.

Il vantaggio dell'integrazione diretta rispetto a un utilizzo separato

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito della riduzione della barriera di accesso, un utilizzo integrato direttamente all'interno del proprio software di posta elettronica, del proprio sistema gestionale, o del proprio strumento di produttività abituale riduce significativamente l'attrito operativo rispetto a un utilizzo separato che richiede di copiare e incollare contenuti tra strumenti diversi, un elemento che può fare una differenza significativa nella reale adozione di questi strumenti nella pratica quotidiana.

Un principio pratico di esplorazione delle funzionalità già disponibili

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito dei primi passi pratici, un professionista dovrebbe dedicare tempo a esplorare le funzionalità di AI generativa già integrate negli strumenti che utilizza abitualmente, spesso meno conosciute e sfruttate di quanto il loro potenziale effettivo giustificherebbe, prima di ricorrere sistematicamente a uno strumento separato per compiti che potrebbero essere svolti direttamente all'interno del proprio flusso di lavoro abituale.

Un elemento pratico: la compatibilità tra strumenti diversi

Un ultimo elemento pratico da considerare, distinto dall'esplorazione già presentata in questo capitolo: quando un professionista utilizza più strumenti diversi nel proprio flusso di lavoro quotidiano (un sistema gestionale, un programma di posta elettronica, uno strumento di produttività per documenti), è utile verificare esplicitamente quali di questi strumenti offrano già un'integrazione nativa con funzionalità di AI generativa, e quali invece richiedano ancora un passaggio manuale di contenuti tra sistemi diversi. Questa mappatura preliminare, per quanto richieda un investimento di tempo iniziale limitato, aiuta un professionista a identificare con maggiore precisione dove concentrare i propri sforzi di automazione, privilegiando i compiti che beneficiano già di un'integrazione diretta rispetto a quelli che richiederebbero passaggi manuali aggiuntivi, meno efficienti secondo il principio già presentato in questo capitolo.

Un principio di valutazione costi-benefici per nuovi strumenti dedicati

Applicando lo stesso principio di proporzionalità già più volte richiamato in questo percorso, quando le funzionalità già integrate nei propri strumenti abituali non risultano sufficienti per un compito di automazione di particolare rilevanza, un professionista può valutare l'adozione di uno

strumento dedicato aggiuntivo, specificamente progettato per quel compito specifico. Questa valutazione dovrebbe considerare esplicitamente non solo il beneficio atteso in termini di tempo risparmiato, ma anche il costo di apprendimento di un nuovo strumento e l'eventuale frammentazione del proprio flusso di lavoro tra troppi sistemi diversi, un equilibrio che un professionista dovrebbe calibrare consapevolmente in base alla propria specifica situazione lavorativa.

7. Un principio di supervisione continuativa

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 2 di questo capitolo a proposito dell'automazione parziale, approfondiamo ora un principio pratico essenziale: la necessità di mantenere una supervisione continuativa sui compiti automatizzati, anche dopo una fase iniziale di validazione positiva.

Il rischio di un affidamento eccessivo nel tempo

Un rischio pratico reale, spesso sottovalutato: un compito automatizzato che ha funzionato correttamente per un periodo prolungato può indurre un professionista a ridurre progressivamente la propria attenzione di verifica, un rischio particolarmente insidioso poiché i cambiamenti nel contesto (una nuova tipologia di richiesta mai vista prima, un'evoluzione nelle esigenze dei propri clienti) potrebbero non essere adeguatamente gestiti da un modello o un'istruzione permanente costruita su un contesto precedente, senza che questo scostamento venga notato tempestivamente.

Un principio pratico di verifica periodica programmata

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 4 di questo percorso a proposito dell'aggiornamento periodico delle istruzioni permanenti, un professionista dovrebbe programmare verifiche periodiche esplicite sui propri compiti automatizzati, anche quando non emergono segnali immediati di problemi, secondo una cadenza proporzionata alla rilevanza del compito specifico, per verificare che il modello o l'istruzione permanente costruita resti effettivamente allineata alle esigenze correnti, non solo a quelle del momento in cui era stata originariamente costruita.

Un indicatore pratico per riconoscere quando la supervisione si è allentata

Un indicatore pratico utile per un'autovalutazione onesta, distinto dalla programmazione esplicita già presentata in questo capitolo: se un professionista fatica a ricordare l'ultima volta in cui ha effettivamente letto con attenzione, non solo scorso rapidamente, l'output di un compito automatizzato prima di approvarlo, questo rappresenta un segnale che la propria supervisione si è progressivamente allentata oltre il livello prudente. Applicando quanto già presentato nella Dispensa 1 di questo percorso a proposito della resilienza emotiva di fronte all'incertezza, riconoscere onestamente questo segnale, senza sentirsi in colpa per un naturale calo di vigilanza dopo un periodo di funzionamento senza problemi, e ripristinare consapevolmente un livello di attenzione adeguato, rappresenta una pratica matura che ogni professionista dovrebbe coltivare nell'uso prolungato di questi strumenti nel tempo.

Un principio complementare: la rotazione della verifica tra colleghi

Per compiti automatizzati condivisi tra più persone di uno stesso team, un principio complementare utile consiste nella rotazione periodica della responsabilità di verifica tra colleghi

diversi, secondo uno stesso principio già applicato in altri contesti di controllo qualità: uno sguardo esterno, non abituato quotidianamente al medesimo compito automatizzato, tende a notare più facilmente scostamenti o anomalie che un professionista, ormai assuefatto alla routine di quel compito specifico, potrebbe non percepire più con la stessa immediatezza con cui li avrebbe notati alle prime occorrenze di utilizzo del sistema costruito.

8. Un principio di equilibrio tra automazione e giudizio

Concludiamo la parte teorica di questa dispensa con una riflessione di sintesi su un principio trasversale, già più volte richiamato nei capitoli precedenti: l'equilibrio tra i benefici dell'automazione e la necessità di preservare il giudizio esperto del professionista.

Il valore del tempo liberato

Applicando quanto già presentato nella Dispensa 5 di questo percorso a proposito del tempo risparmiato reinvestito nella qualità, il valore reale dell'automazione presentata in questa dispensa non risiede solamente nel risparmio di tempo in sé, ma nell'opportunità che questo tempo liberato offre di dedicare maggiore attenzione ai compiti che richiedono realmente il giudizio distintivo di un professionista esperto, secondo lo stesso principio già presentato in quella dispensa a proposito della scrittura professionale.

Un principio di sintesi per l'intera dispensa

Un principio di sintesi per l'intera dispensa

L'automazione di attività ripetitive con l'AI generativa, in tutte le dimensioni presentate in questa dispensa — il riconoscimento dei compiti candidati, i modelli riutilizzabili, la classificazione automatica, le risposte standard personalizzabili, l'integrazione con strumenti esistenti, la supervisione continuativa — offre un'opportunità concreta di liberare tempo professionale prezioso, sempre nel rispetto di una supervisione umana costante e di un equilibrio consapevole tra efficienza e giudizio esperto.

Un ultimo elemento: l'automazione come investimento iniziale che si ripaga nel tempo

Un'ultima riflessione conclude questa dispensa: costruire un sistema di automazione parziale efficace, secondo gli strumenti presentati in questo capitolo, richiede tipicamente un investimento iniziale di tempo e attenzione superiore rispetto a svolgere semplicemente il compito manualmente per quella singola occasione. Applicando lo stesso principio di investimento nel lungo periodo già presentato nella Dispensa 6 di questo percorso di Product Manager di questa collana a proposito della gestione del debito tecnico, questo investimento iniziale si ripaga ampiamente nel tempo per compiti realmente ricorrenti, un calcolo che un professionista dovrebbe considerare esplicitamente prima di investire tempo nella costruzione di un modello riutilizzabile per un compito che, in realtà, si presenta solo occasionalmente.

9. Caso pratico guidato

Concludiamo la parte teorica con un caso pratico semplificato, che applica gli strumenti presentati in questa dispensa.

Il contesto

Riprendiamo il caso già presentato nelle dispense precedenti di questo percorso: il responsabile amministrativo riceve quotidianamente un volume significativo di email da clienti e fornitori, con richieste di natura molto diversa, un compito che assorbe una quota rilevante della propria giornata lavorativa.

Passo 1 — Riconoscimento del compito candidato all'automazione

Applicando gli strumenti del capitolo 2, il responsabile amministrativo riconosce che la prima classificazione delle email in ingresso è un buon candidato all'automazione, essendo un compito altamente ripetitivo, con uno schema riconoscibile, e con conseguenze limitate in caso di un'occasionale classificazione errata.

Passo 2 — Costruzione di un sistema di classificazione

Applicando gli strumenti del capitolo 4, viene costruita una richiesta standard che classifica ciascuna email in ingresso secondo categorie predefinite, con un livello di urgenza associato, permettendo una prioritizzazione più rapida della giornata lavorativa.

Passo 3 — Costruzione di risposte standard personalizzabili

Applicando gli strumenti del capitolo 5, per le categorie più frequenti (richieste di informazioni standard) viene costruita una risposta con struttura fissa e uno spazio esplicito per la personalizzazione, secondo l'equilibrio già presentato in quel capitolo.

Passo 4 — Integrazione nel proprio flusso di lavoro abituale

Applicando gli strumenti del capitolo 6, il responsabile amministrativo esplora le funzionalità di AI generativa già integrate nel proprio programma di posta elettronica, scoprendo funzionalità che riducono ulteriormente l'attrito operativo rispetto all'uso di uno strumento separato.

Passo 5 — Verifica periodica programmata

Applicando gli strumenti del capitolo 7, viene programmata una verifica mensile della qualità delle classificazioni automatiche, per identificare tempestivamente eventuali nuove tipologie di richieste non adeguatamente gestite dal sistema già costruito.

Che cosa insegna questo caso

Il caso mostra come l'automazione parziale di un compito ripetitivo, costruita con attenzione e sottoposta a supervisione continuativa, possa liberare tempo prezioso senza sacrificare la qualità

del servizio offerto, un beneficio concreto per la produttività quotidiana di un professionista che gestisce un volume significativo di comunicazioni ricorrenti.

10. Glossario dei termini chiave

Come per le dispense precedenti di questo percorso, riportiamo un glossario di sintesi dei principali termini introdotti.

Automazione parziale	Approccio in cui lo strumento genera una proposta che un professionista rivede e approva, non un'automazione priva di supervisione.
Modello riutilizzabile	Istruzione strutturata costruita per compiti che si ripetono con una struttura sostanzialmente costante.
Classificazione automatica	Assegnazione automatica di contenuti in ingresso a categorie predefinite secondo uno schema riconoscibile.

11. Checklist finale e autoverifica

Come per le dispense precedenti, dedichiamo un momento all'autoverifica personale prima di proseguire.

Domande di autoverifica

1. Sapresti indicare le tre caratteristiche di un buon candidato all'automazione?
2. Ricordi come costruire un modello riutilizzabile per un compito ricorrente?
3. Sapresti spiegare come automatizzare la classificazione di contenuti in ingresso?
4. Ricordi il principio struttura fissa, contenuto variabile per le risposte standard?
5. Sapresti spiegare il vantaggio dell'integrazione diretta negli strumenti già in uso?
6. Ricordi perché è importante mantenere una supervisione continuativa nel tempo, anche dopo una validazione positiva iniziale?

Come procedere

Se le risposte sono arrivate con sicurezza, si può proseguire con la Dispensa 8, dedicata agli ambienti simulati e agli agenti AI. In caso di incertezza, si consiglia di rileggere i capitoli corrispondenti, in particolare quelli relativi al riconoscimento dei compiti candidati e alla supervisione continuativa.

12. Riferimenti e risorse aggiornate al 2026

Per approfondimenti autonomi, si segnalano alcune categorie di risorse utili:

- Le funzionalità di automazione e integrazione offerte dai principali strumenti oggi disponibili, spesso documentate direttamente nelle relative guide ufficiali;
- Guide pratiche sull'uso dell'AI generativa integrata nei principali software professionali già utilizzati abitualmente;
- Comunità professionali dedicate alla condivisione di modelli riutilizzabili per compiti amministrativi comuni;
- La sperimentazione diretta su un compito ricorrente del proprio lavoro quotidiano, la risorsa più efficace per identificare concretamente le opportunità di automazione più rilevanti per il proprio specifico contesto.

Chiusura della Dispensa 7

Con questa dispensa prosegue il percorso AI Generativa Applicata, fornendo gli strumenti per automatizzare in modo consapevole i compiti ripetitivi del proprio lavoro quotidiano. La dispensa successiva affronterà gli ambienti simulati e gli agenti AI, un ambito più avanzato che completa la panoramica degli strumenti pratici di questo percorso.

Marco Consiglio

Formatore e Course Director — 2026